

Attività#7

VIOLENZA ASSISTITA

DEFINIZIONE/DESCRIZIONE

La Violenza Assistita rappresenta la seconda forma di maltrattamento più diffusa in Italia: un bambino su cinque, fra quelli seguiti per maltrattamento, è testimone di Violenza Assistita intrafamiliare, in particolare ai danni della madre. Bambini, bambine e adolescenti possono farne esperienza direttamente (quando la violenza/omicidio avviene nel proprio campo percettivo), indirettamente (quando la persona è o viene a conoscenza della violenza/omicidio), e/o percependone gli effetti acuti e cronici, fisici e psicologici.

Il fenomeno risulta essere, per sua natura e per il contesto in cui si sviluppa, e cioè di estremo isolamento e chiusura, ancora connotato da eccessiva invisibilità e sottovalutazione agli occhi di adulti e servizi. Il mondo di chi, soprattutto in tenera età, ne è vittima, diventa un contesto continuamente minacciato da imminente crollo e devastazione, tanto da diventare una sorta di "castello di cristallo" (Carnevale et al., 2021) in cui il semplice muoversi necessita di un continuo monitoraggio e controllo.

Le vittime di Violenza Assistita, infatti, imparano ben presto a ridefinirsi al fine di non provocare alcuno scoppio o atto di aggressione e violenza; si parla, in caso di piccoli, infatti, di bambini adultizzati; bambini che imparano a controllare e controllarsi in virtù della protezione della vittima diretta della violenza.

Ne derivano per il minore sintomatologie esternalizzanti o internalizzanti che comunicano un forte disagio, paure e rabbia costanti che si alternano in una confusione tra mondi protettivi e distruttivi.

Dalle ricerche presenti in letteratura si apprendono vari dati allarmanti che testimoniano: una forte sottostima del fenomeno anche e soprattutto da parte dei genitori; la consapevolezza della violenza da parte delle vittime, anche quando non vi assistono direttamente; implicazioni profondamente negative della continua esposizione a tale forma di violenza per la salute mentale e fisica di minori vittime, sia a breve che a lungo termine.

PROPOSTA EDUCATIVA

La presenza di adulti disposti ad accogliere le emozioni forti e condividere vissuti profondamente emozionati e a volte impensabili in spazi e tempi di contenimento affettivo, sembra diventare un fattore di protezione per i minori, consentendo di poter contare su un supporto importante soprattutto durante la crescita e al cospetto di numerosi e spesso troppo grandi dubbi, incertezze e domande.

L'età evolutiva, in particolare l'adolescenza, rappresenta un periodo di transizione caratterizzato da un mondo in continuo cambiamento, dove la spinta all'autonomia si alterna a esigenze di fidarsi e affidarsi a qualcuno che possa supportare e sorreggere in un continuo districarsi e naufragare tra emozioni, vissuti, esperienze, incontri, sperimentazioni.

Pensare le emozioni in contesti accoglienti, inclusivi, di condivisione e libertà espressiva consente di poter rendere l'invisibile, il non comprensibile, il non pensabile, un qualcosa di tangibile, contenuto, significato e fattibile nella logica di un pensiero e un fare empatici e di supporto reciproco. Pertanto, la presente attività propone un percorso in cui il confronto, il racconto, la condivisione, il fare insieme e il mettersi nei panni di... offrono la possibilità di crescere insieme, imparare, accrescere la propria consapevolezza rispetto a ciò che è violento e ciò che non lo è, rispetto alle proprie voci interne, i propri desideri, paure, incertezze, emozioni, potendo contare su uno spazio inclusivo in cui portare i propri vissuti.

Condividere, nella logica dei lavori di gruppo, permette infatti di imparare a parlare di emozioni e farne oggetto di riflessione condivisa, trovando il supporto di spazi sicuri e protettivi.

Nell'attività qui presentata, inoltre, tutto ciò trova alla fine espressione nella scrittura e nella messa in scena congiunta di una storia che dà ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di rinarrare e

ricostruire significati, esperienze e vissuti, riuscendo a maneggiare e sperimentare le potenzialità della propria agency e delle azioni consapevoli.



OBIETTIVI

- Accrescere conoscenza sul fenomeno della violenza assistita
- Accrescere la capacità di riconoscere forme di violenza anche meno esplicite ed evidenti



INFO

- Durata: 1h e 40 min
- Età dei partecipanti: dai 16 ai 19 anni
- Numero di partecipanti consigliato: min. 5 - max. 30



MATERIALI

- Cartellone
- Nastro colorato lungo almeno 30 mt da tagliare in strisce di almeno 50 cm
- pennarelli neri indelebili per scrivere sul nastro
- Post-it
- Pennerelli
- Fogli



STRUTTURA ATTIVITÀ



a) Giro di apertura (15 minuti)

Il gruppo si dispone in cerchio e si distribuisce a ciascun partecipante una striscia di nastro. Il conduttore invita ciascuno a muoversi liberamente nello spazio, per qualche minuto. Successivamente invita due persone, toccandole sulla spalla a creare un nodo tra i nastri, così creando un nastro più lungo. Fatto il nodo la coppia rimarrà ferma al proprio posto e manterrà teso in nuovo nastro. Il conduttore inviterà altre persone, una per volta ad unirsi a questo nastro facendo il nodo in un punto qualsiasi della catana di nastri già creata (e non per forza ad una delle due estremità). Ogni volta che viene creato un nuovo nodo, occorrerà tenere teso il nastro e restare fermi al proprio posto. Verrà così a crearsi una rete di nastri. Quando tutti i partecipanti avranno legato la propria porzione di nastro a turno diranno il proprio nome. Se vi è sufficiente spazio la rete realizzata potrà essere lasciata sul pavimento.



b) Proiezione video (5 minuti)

Visione del video *Violenza Assistita Intrafamiliare**
<https://www.youtube.com/watch?v=8xpj0qBFuqA>.

*Attiva i sottotitoli in italiano tra le impostazioni su YouTube



Vista la citazione nel video della *PAS - Sindrome di Alienazione Parentale*, si consiglia, al fine di rispondere ad eventuali domande e curiosità dei ragazzi e delle ragazze, un approfondimento. La PAS, costruito non scientificamente provato e approvato ufficialmente, oggi è motivo, a livello giudiziario, di allontanamento dei figli dalla madre e di conseguente affidamento di questi a padri che sono accusati di essere autori di violenza.

c) Lavoro in gruppi (50 minuti)

Attivare un lavoro riflessivo di gruppo in 2 tempi, dividendo la classe in sottogruppi di 4 membri ciascuno.

- Tempo 1: Ci si divide in piccoli gruppi e si condivide quello che si sa del fenomeno, appuntandolo su dei post-it. Possono essere riportati: defi-





- nizioni, espressioni, emozioni, titoli di film, titoli di canzoni, ecc. (15 min);
- Rientrando in plenaria, condividere quanto emerso invitando ad attaccare su un cartellone i vari post-it (20 min);
- Tempo 2: due membri a sottogruppo cambiano postazione per spostarsi in un altro gruppo al fine di creare un più vario movimento di condivisione rispetto al mondo della violenza assistita. Si chiede ai gruppi di attivare un momento di riflessione e confronto rispetto a quali possono essere le *risorse* da attivare per fronteggiare il problema, gli *ostacoli* che si possono incontrare, le *suggerzioni* per aiutare (Cosa possiamo fare?) (15 min);



Ai gruppi così formati si chiede di dare forma a quanto emerso attraverso la creazione di una breve storia da poter narrare e/o rappresentare, in cui si può decidere di raccontare la violenza assistita, così come il gruppo la percepisce e se la rappresenta nella quotidianità, ponendosi in una o più dimensioni individuate nelle riflessioni precedenti.

Si invita dunque a scrivere congiuntamente dei dialoghi di una scena su un foglio, previa scelta di alcuni elementi: titolo, stile (dramma, commedia, ecc.), personaggi principali, trama (30 min).

Al fine di permettere di dare forma alle parole e al pensiero di gruppo, si invitano gli autori a decidere le parti da recitare e mettere in scena il tutto.

d) Debriefing (20 minuti)

Si ritorna nel cerchio e si raccolgono emozioni e vissuti del vivere nei panni di ... cercando di evidenziarne le potenzialità di uscita e richiesta di aiuto.



e) Gioco di chiusura (10 minuti)

Si ritorna alla rete di nastri e gradualmente ciascuno scioglie il proprio nodo. Quando tutti avranno sciolto il nodo si ritornerà in cerchio e sul nastro si scriverà una parola significativa incontrata durante questa attività e che ci si porta a casa insieme al nastro.

MATERIALI DI APPROFONDIMENTO

Approfondimenti

- *Violenza Assistita e sue conseguenze* di Save The Children:
<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/cos-e-la-violenza-assistita-e-quali-le-conseguenze-sui-bambini>
- *Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di Violenza Assistita da maltrattamento sulle madri* di CISMAI:
https://cismai.it/wp-content/uploads/2015/02/Requisiti_Interventi_Violenza_Assistita_Madri1999.pdf
- *La Stanza di Alessandro per entrare nella violenza assistita*:
<https://www.uniba.it/it/centri/cap/notizie/la-stanza-di-alessandro-e-la-violenza-assistita-dai-minori-abbattiamo-il-muro-del-silenzio-5-febbraio-2019>
- *Progetto ViDaCS (Violent Dad in Child Shoes): nei panni delle vittime di violenza assistita per contestare il fenomeno della violenza domestica*:
<https://www.youtube.com/watch?v=TGi92feszy0&t=41s>
- *Training Toolkit- Children First*
<cf-toolkit-ita.pdf> (children-first.eu)
- *Linee guida per una migliore rilevazione e trattamento nei casi di violenza domestica assistita* di Children First
ita_cf-guidelines_finale.pdf (children-first.eu)
- *Il tuffo di Lulù. Violenza assistita e come uscirne* di D.i.Re – Donne in Rete contro la Violenza
<https://www.youtube.com/watch?v=A17-qXhgp1A>

Numeri utili per chiedere aiuto

- **1522** Linea di aiuto sulla violenza, a chiamata gratuita, multilingue e attiva 24 ore su 24 in tutta Italia
- **112** Carabinieri - numero unico di emergenza
- **113** Polizia
- **118** Emergenza Sanitaria

